

IL CROLLO DEI CONSUMI

Il commercio potrebbe perdere 90mila posti diretta conseguenza del taglio alle spese cui sono costrette le famiglie italiane

Devastante l'impatto della grande distribuzione: nei supermercati le vendite salgono (più 1,6%) nei negozi di quartiere scendono (meno 1,2%)

La crisi al di là del bancone A rischio 40mila negozi

di Marika Dell'Acqua / Milano

È l'altra faccia della crisi. Non colpisce solo famiglie e consumatori, ma anche chi sta dall'altra parte del bancone. Potrebbero essere 40mila i negozi e i piccoli esercizi commerciali costretti a chiudere alla fine del 2008, con una perdita secca di 80/90mila posti di lavoro. A confermarlo è uno studio di Confesercenti ma con questo trend le cose potrebbero anche peggiorare. Se a giugno le vendite nei tradizionali negozi sotto casa sono crollate del 3,4%, il tradizionale ossigeno dei saldi a molti negozi non è arrivato. Un po' dovunque nelle città italiane, sono i dati di Federmoda, le vendite sono calate del 5% rispetto all'estate del 2007 e la spesa degli italiani si è fermata a 3,8 miliardi di euro.

«Se pensiamo che il 70% degli esercenti ha puntato sui saldi per recuperare una parte di fatturato persa durante l'anno - spiega Renato Borghi, presidente di Federmoda - non possiamo che essere dispiaciuti per come è andata».

Colpiti, da questa stangata, soprattutto i negozi del «settore food», quello alimentare, dove opera circa il 25% dei punti vendita al dettaglio e ha già fatto chiudere 2.865 macellai e 1.922 ortofrutticoltori. Ma la crisi si è aggiunta a un nuovo modo di fare la spesa cominciato cinquant'anni fa con i primi supermercati diventati subito uno dei luoghi preferiti delle famiglie per gli acquisti. Supermercati diventati poi ipermercati, centri commerciali e outlet, che hanno lentamente sostituito i luna-park. Tanto che la domenica numerose famiglie con amici al seguito vi si avventurano a caccia dell'offerta migliore anche su cellulari, mobili, tv al plasma, mettendo in ginocchio, secondo il Rapporto sulle Economie Territoriali di Concommercio, 5.733 negozi di elettrodomestici e 4.789 negozi specializzati, dallo sport alla musica, dai mobili ai tappeti. E il primo trimestre del 2008 conferma il trend negativo dei piccoli esercizi, specie quelli a conduzione familiare.

In aprile, infatti, le vendite nella grande distribuzione sono salite dell'1,6%, quelle nei negozi di quartiere sono scese dell'1,2%. E se tra il 2002 e il 2007 sono stati proprio gli alimentari con un meno 8,5% a segnare il calo più

Pesanti le ricadute sugli alimentari che assorbono quasi il 25% degli acquisti al dettaglio



Un commerciante chiude il suo negozio in un vicolo nel centro di Genova. Foto di Filippo Monteforte/Ansa

I NUMERI DEL DISASTRO

40 MILA sono le piccole imprese del commercio al dettaglio a rischio chiusura a causa del crollo dei consumi registrato negli ultimi mesi

90 MILA sono i posti di lavoro che verrebbero cancellati in seguito alla crisi del commercio al dettaglio

5,4% È L'INCREMENTO annuale del fatturato registrato dalle vendite dirette dai produttori ai consumatori

3,4% È IL CALO dei consumi registrato dall'Istat nel mese di giugno: era dal 2005 che non andava tanto male

AUMENTI

Cara come l'acqua: più 35% in cinque anni. E a Bologna è peggio

Servizi idrici sempre più cari per gli italiani. Le tariffe dell'acqua corrono infatti più dell'inflazione e in 5 anni hanno messo a segno un rialzo del 35,4%. E quanto emerge dal Rapporto internazionale sull'Acqua e sui relativi costi nel 2007-2008 realizzata da Nus Consulting Group, che fornisce una panoramica sui costi idrici in Italia e in 14 paesi nel mondo. In Italia, secondo l'indagine, le tariffe idriche sono passate tra il 2007 e il 2008 da 95,5392 centesimi di euro al metro cubo a 100,0323 segnando un +4,7% (contro l'inflazione al 3,8%). Bologna risulta la città più cara (188,25), con una tariffa superiore dell'801,47% rispetto a Milano, che è invece la città con il più basso

costo idrico (22,48). Genova si distingue invece per il maggior incremento di prezzo negli ultimi 12 mesi (+10,8). Sul prezzo pesa anche la dissestata rete idrica italiana nella quale va dispersa, secondo dati del 2007, oltre il 40 per cento dei litri che passano. Un'emergenza che tocca particolarmente il Sud, con Cosenza capolista dal 70% di dispersione, seguita da Latina e Campobasso con 65% e 61% rispettivamente. Poco si è fatto per migliorare la situazione: un terzo della rete ha bisogno di manutenzione e circa 50mila chilometri devono essere totalmente rifatti. Ma negli ultimi trent'anni gli investimenti si sono sempre ridotti.

L'INTERVISTA MARCO VENTURI Il presidente di Confesercenti: le saracinesche abbassate sono anche un problema sociale da risolvere

«Botteghe chiuse, città più tristi»

/ Milano

La paura che il calo dei consumi rafforzi la previsione di una stagnazione dell'economia per l'anno in corso si fa sempre più sentire. Aggiungiamoci poi che quasi il 50% del reddito di una famiglia copre le spese per le bollette, la casa e la salute, inframezziamoci pure il 21% delle spese riservate ai generi alimentari e la fotografia che si palesa ai nostri occhi non ha nulla di incoraggiante.

Marco Venturi, presidente di Confesercenti, spiega le difficoltà che attanagliano imprese e consumatori, spaventati dallo spettro della recessione.

Come mai i piccoli esercenti sono stati costretti a cessare la propria attività?



«La crisi dei consumi ha provocato un regresso improvviso per le piccole e medie imprese a cui si aggiunge il fenomeno delle grandi strutture commerciali, in particolare per il settore alimentare. I negozi specializzati, ad esempio le macellerie, non possono reggere il passo e non hanno altra scelta che chiudere. Tutto questo provoca una desertificazione urbana, serve una politica specifica che argini il problema».

Siamo di fronte a una «discountizzazione» della spesa?
«Le famiglie hanno un atteggiamento più selettivo, cercano di risparmiare, certa-

mente prima c'era uno spreco maggiore. Tuttavia non bisogna pensare che il consumatore sia una figura univoca, sono le persone meno abbienti e gli anziani a rischio povertà. I pensionati andrebbero sostenuti per assicurare loro dignità, un benefit come la «social card» non è risolutivo del problema. Certo in tali condizioni uno accetta tutto, ma non bisogna illudersi che questo sia la panacea di tutti i mali».

Nemmeno le famiglie arrivano a fine mese...

«L'indebitamento delle famiglie è passato dal 20% al 30% nel giro di pochi anni e quasi un terzo dei redditi se ne va in rate e mutui per la casa, vale a dire un 10% sottratto alla capacità d'acquisto».

Ma in questo scenario almeno qualcuno ci guadagna?

«Come no! I mercatini, soprattutto gli ortofrutticoli, si stanno ritagliando una bella fetta di mercato, possono fare concorrenza alla grande distribuzione in materia di prezzo e qualità».

Anche le vendite a domicilio sono in aumento?

«Certo, infatti questo potrebbe essere letto come un campanello d'allarme. Era una tipologia di vendita in voga molto tempo fa e oggi ritorna, guarda a caso proprio in un momento in cui la crisi è pesante. Dobbiamo darci una mossa, non basta alzare salari e pensioni, bisogna produrre ricchezza da distribuire alle fasce marginali. Il nostro Paese deve imparare a essere più competitivo anche a livello internazionale».

m.d.a.

SPECULAZIONI

Sono 3mila le denunce arrivate a Mr. Prezzi

■ Sono quasi 3.000 le telefonate ricevute dai call center delle Camere di Commercio, da febbraio, per segnalare anomalie dei prezzi e girate al Garante Antonio Lirosi.

Le chiamate dei consumatori sono partite soprattutto di fronte ai rincari del pane, già finito sotto la lente di Mr Prezzi e dell'Antitrust, e lievitato (i dati di Istat sono di ieri) di circa il 12% ad agosto. Su 2.749 segnalazioni totali ricevute al call center, più di 200, emerge dai dati aggiornati delle Camere di Commercio, hanno riguardato pro-

prio il pane. A ruota il prezzo del latte fresco (142 telefonate) e poi ancora della benzina (127) e della pasta (123). Pressing dei cittadini anche per le utenze di casa, in particolare per gas ed energia elettrica. La città da cui sono partite più segnalazioni nei sei mesi di attività del call center è stata Roma, con 335 chiamate. Seguono Milano, Napoli e Torino. Le città in cui invece l'andamento dei prezzi sembra meno anomalo, sempre stando alle chiamate, sono Parma, Caserta, Bergamo e Vicenza.

Sabato 6 settembre ore 18.00
SALA DIBATTITI "GIORGIO LA PIRA"

Enrico Mentana intervista

WALTER VELTRONI

1ª FESTA NAZIONALE DEL PARTITO DEMOCRATICO
FIRENZE, FORTEZZA DA BASSO
23 AGOSTO-7 SETTEMBRE



www.partitodemocratico.it
www.festademocratica.it
info line 848.88.88.00

FESTA
DEMOCRATICA

L'INTERVISTA